

Lacco Ameno: Assistenza da terzo mondo

Giornate da brivido nel reparto di chirurgia del nosocomio lacchese.

Una povera ragazza lasciata in balia di se stessa per mancanza di collegamento fra il personale che smonta con quello che entra in servizio. Un banale incidente stradale capitato ad una ragazza che stava facendo rientro presso la propria abitazione a tarda notte, ci ha fatto scoprire una assistenza ospedaliera da terzo mondo: in cui gli ammalati devono avere sola una grande fortuna per vedere risolti i propri problemi di salute.

Premettiamo che, secondo noi, tutto ciò si verifica solo ed esclusivamente per la indifferenza e la poco serietà professionale della direttrice sanitaria, che da un po' di tempo a questa parte preferisce non farsi vedere per i reparti, visto il degrado in cui li ha ridotti, soprattutto per la carenza di personale sia sanitario che parasanitario. L'ospedale da campo isolano si mantiene in vita solo grazie alla abnegazione di pochi medici isolani e quei pochi infermieri che esercitano la loro professione con serietà e abnegazione.

Fatta questa doverosa precisazione vado a raccontare le vicissitudini di questa giovane ragazza e dei suoi familiari. Arrivata al Pronto Soccorso, viene subito sottoposta a visita e controllo diagnostico molto accurato, la ragazza è stata sottoposta anche ad una TAC durante la notte dalla quale nessuna seria complicazione è emersa; nonostante questo su consiglio degli stessi medici, la ragazza, è stata invitata a trattenersi per 48 ore per restare sotto osservazione. È stata fatta ricoverare nel reparto ginecologia per mancanza di posti e si è apprestata a passare la nottata, il mattino dopo è iniziato il calvario: quando le è stato prescritto l'utilizzo di un collare per tenere fermo il collo e la testa, è iniziata una vera e propria barzelletta: il collare utilizzato dall'ASL NA2 è costruito in Croazia con materiali italiani, così sta scritto in bella evidenza sullo stesso. Sarà forse perché costruito in terra straniera gli infermieri che dovevano far indossare il collare alla ragazza, hanno incominciato ad avere seri problemi dimostrando chiaramente di non saperlo fare e solo grazie alla collaborazione della ragazza alla fine sono riusciti a farlo indossare. Arriva al reparto di ortopedia e il dottore che la visita le prescrive riposo assoluto e divieto di muoversi dal letto; in attesa che passano le canoniche 48 ore e di nuovi accertamenti. Durante la giornata la ragazza dovendo fare i suoi bisogni corporali chiede ai suoi familiari che l'assistono di esser portata nel bagno; la mamma dice che non si può muovere lei dice di non riuscire a farli, una zia si porta alla ricerca del medico di guardia che dimostrandosi molto irritato per l'essere stato disturbato mentre era intento allo spuntino, con toni alterati grida nel corridoio di chiamare le guardie giurate per fare accomodare fuori i parenti. Prende la cartella della ragazza e dice alla zia della ragazza che può scendere dal letto e la si può con cautela accompagnare nel bagno. La zia e la mamma accompagnano la ragazza, nel frattempo arriva nella stanza un altro sanitario che redarguisce duramente le parenti della ragazza per averla fatta scendere dal letto, non dando il tempo alle due malcapitate di rispondere e va via. Durante la notte la ragazza rimette, nuova chiamata dei sanitari che arrivano e chiedono alla madre chi l'aveva autorizzata a farla mangiare visto che doveva osservare il digiuno. La povera

madre risponde di non sapere nulla e che lei aveva fatto mangiare alla figlia il cibo che il personale dell'ospedale le aveva portato per sua figlia, sia a pranzo che ha cena. La poveretta a quel punto spazientita e intimorita chiedeva: ma se mia figlia doveva stare digiuna perché le avete fatto portare pranzo e cena? Chiunque al mio posto si sarebbe adoperato per far mangiare l'ammalato. Per fortuna che gli altri accertamenti hanno escluso danni e la ragazza ha potuto raggiungere la propria abitazione sana e salva. Ripeto questa assurda vicenda è solamente figlia della politica del risparmio messa in atto dai responsabili ASL, che fa mancare il dovuto e necessario personale nei vari reparti del nosocomio lacchese. Con l'arrivo dei numerosi ospiti i massimi dirigenti devono provvedere a dotare la struttura sanitaria del personale adeguato sia numericamente che qualitativamente. I vari dirigenti napoletani della struttura sanitaria isolana la smettessero di fare i cortigiani di Bassolino e chiedessero le necessarie professionalità per il nostro ospedale che sarà utilizzato da persone, speriamo, che giungeranno sulla nostra isola da ogni parte del mondo.